

Claudio Girelli, Alessia Bevilacqua, Maria Arici & Francesco Pisanu

EDITORIALE

Prevenire il fallimento educativo e la dispersione scolastica

La condizione di studenti che presentano situazioni di svantaggio tali da esporli al rischio di fallimento educativo e di dispersione scolastica preoccupa il mondo della scuola, delle istituzioni politiche, la società civile e il mondo economico. Quando le fragilità educative di questi ragazzi non trovano adulti in grado di accompagnarli, si aprono percorsi di disagio, di possibile devianza o comunque di mancato sviluppo delle loro potenzialità. Recentemente il MIUR (2018) ha restituito un'analisi quantitativa e qualitativa del fenomeno della dispersione scolastica e dell'insuccesso formativo in Italia offrendo anche un insieme di raccomandazioni per il contrasto e la prevenzione. Nel messaggio di saluto a un recente convegno¹ il Presidente della Repubblica ha invitato a considerare questo tema come una questione centrale non solo per la scuola, ma per l'intera società, definendola *"un'amputazione civile e anche una perdita economica per il Paese"*.

Il secondo numero monografico di RicercaAzione per il 2018 affronta il tema dell'insuccesso formativo presentando ricerche ed esperienze che si sono misurate con esso. Al di là dell'entità del fenomeno e della varietà dello stesso, si è voluto dare voce a realtà che hanno attivato dispositivi didattici, progettuali o sistemici per prevenirlo e affrontarlo. L'idea progettuale di questo numero prende spunto dai tanti incontri con i referenti BES delle scuole trentine e dalle loro esperienze raccolte durante la ricerca *"Leggere le fragilità educative a scuola per intervenire"*², presentata in questo numero, e dalla volontà di dar conto dell'impegno e della creatività che la scuola attiva per rispondere ai bisogni di questi studenti che *"da soli non ce la fanno"*³. Introducono il numero articoli che offrono elementi di contesto: una lettura del fenomeno, il

¹ Il convegno *'La scuola colabrodo, ridurre la dispersione è possibile'* è stato organizzato dalla rivista Tuttoscuola il 2/10/18 a Roma. La stessa rivista ha pubblicato un documentato dossier sul tema per porre il problema all'attenzione delle forze politiche.

² Girelli C. e Bevilacqua A., (2018), *Leggere le fragilità educative a scuola per intervenire. Una ricerca per sostenere i processi di crescita degli studenti nelle scuole trentine*, IPRASE (coordinamento di ricerca Maria Arici), Trento. La ricerca, definita congiuntamente all'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa (IPRASE) e al Dipartimento della Conoscenza della Provincia Autonoma di Trento, intendeva esplorare il contesto scolastico trentino, dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado, inclusi i percorsi di istruzione e formazione professionale, per far emergere la realtà degli studenti *"che presentano situazioni di svantaggio [...] determinate da particolari condizioni sociali o ambientali e difficoltà di apprendimento tali da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione"* (Art. 3 lettera C del Decreto del Presidente della Provincia 8 maggio 2008, n.17-124, attuativo dell'art. 74 della legge provinciale n. 5 del 7 agosto 2006) ma soprattutto rispondere ai bisogni di questi studenti.

³ Una serie di esperienze realizzate è stata recentemente documentata in Lorandi F. e Arici M. (a cura di) (2018),

lavoro di rete, la consapevolezza delle caratteristiche dei nuovi adolescenti, la relazione tra benessere e successo scolastico.

In riferimento ai documenti internazionali e nazionali, Girelli e Bevilacqua presentano le dimensioni e le caratteristiche dell'insuccesso formativo e della dispersione scolastica evidenziando le indicazioni che vengono offerte per progettare politiche e strategie efficaci di intervento.

Al panorama internazionale e nazionale seguono, a cura degli stessi autori, i risultati della ricerca che ha inteso leggere la problematica nel contesto scolastico trentino.

La Femina *et al.* presentano l'intervento che l'Unità Operativa di Psicologia attua in Trentino per intervenire a sostegno delle fragilità educative che emergono nel contesto scolastico. Dai dati e dai casi emblematici presentati emerge la necessità di un lavoro di rete tra servizi specialistici, servizi sociali e scuola: solo l'intreccio degli sguardi e delle azioni risulta infatti efficace.

L'azione della scuola è rivolta ad adolescenti il cui modo di vivere la relazione con il mondo adulto è profondamente cambiato nelle ultime generazioni. Lancini e Salvi offrono alcuni elementi per cogliere questi mutamenti, suggerendo la necessità di declinare il ruolo dell'adulto secondo modalità che tengano conto del funzionamento psichico, affettivo e relazionale dei 'nuovi adolescenti'.

La ricerca realizzata da Lucisano *et al.* nella scuola secondaria di primo grado evidenzia la necessità di ripensare il lavoro scolastico a partire dai vissuti degli studenti. In particolare emerge la necessità di interventi per migliorare la condizione di benessere degli studenti per favorirne l'apprendimento ristrutturando le modalità con cui viene organizzata la vita di classe.

Le ricerche internazionali individuano nel *background* migratorio un possibile fattore di

rischio di fallimento educativo e dispersione scolastica. Nel suo articolo riferito alla realtà francese, Lerin presenta il dispositivo di mediazione scolastica transculturale tra scuola e famiglie migranti come azione utile a ridurre la fragilità scolastica di questi studenti.

La parte centrale di questo *special issue* è dedicata alla presentazione di ricerche ed esperienze relative a interventi preventivi rispetto al fallimento formativo orientati a migliorare l'esperienza scolastica per tutti gli studenti o a supportare specifiche situazioni di fragilità.

Lo sviluppo di un'educazione etica e di competenze socio-emotive è il tema di due ricerche realizzate l'una nelle scuole primarie italiane e l'altra in scuole dell'infanzia negli USA. I progetti presentati dimostrano l'importanza di educare al prendersi cura di sé, degli altri e della comunità fin dall'inizio del percorso scolastico per sviluppare nella scuola contesti relazionali supportivi.

La prima classe della scuola primaria costituisce per i bambini un'esperienza decisiva rispetto al loro vissuto scolastico: è l'incontro con l'alfabetizzazione formale e con l'apprendimento in generale. A partire dalle ricerche neuropsicologiche sulle funzioni attentive ed esecutive, Veneroso *et al.* hanno realizzato una sperimentazione di un modello didattico per l'apprendimento in classi prime della scuola primaria del territorio trentino. Le evidenze statistiche confermano le ipotesi secondo cui il potenziamento del sistema attentivo-esecutivo avrebbe permesso di raggiungere un maggior grado di automatizzazione e precisione nella lettura, nella scrittura e negli aspetti del calcolo e migliorato gli aspetti autoregolativi.

La ricerca Di Moreno-Morilla *et al.*, realizzata in 20 scuole primarie di Siviglia (Spagna), pone l'accento sulla necessità di considerare i diversi punti di vista dei genitori, dei bambini

e delle insegnanti rispetto all'apprendimento della lingua scritta. In particolare viene rilevato come il basso status socio-economico delle famiglie e la loro situazione di marginalità possa costituire un fattore critico per un positivo sviluppo dell'apprendimento dei figli e richieda da parte della scuola un'attenzione a modulare la propria proposta perché non venga vanificata.

Nel loro contributo, Bevilacqua e Bergmann discutono l'approccio *flipped learning* alla didattica in relazione all'apporto che esso può offrire per le situazioni di studenti in difficoltà rispetto ai compiti di apprendimento. Le pratiche didattiche orientate a questo approccio promuovono lo sviluppo di un senso di corresponsabilità e di cura che migliora il clima relazionale e l'apprendimento.

La recente introduzione nel sistema scolastico dell'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro ne ha evidenziato le opportunità, ma anche le criticità. La ricerca di Poy *et al.* offre un contributo interessante ponendo l'attenzione sulle competenze trasversali (*soft skills*) che possono essere sviluppate nell'ambito di questi percorsi. I risultati forniscono informazioni utili per il rafforzamento del produttivo rapporto scuola-mondo, nella prospettiva anche di una riduzione del preoccupante flusso di giovani nella condizione di Neet.

Batini *et al.* presentano i risultati del secondo anno del progetto 'NoOut 2' per la promozione del successo scolastico nella scuola secondaria di primo grado. L'ipotesi sperimentata nella ricerca è che l'attivazione di modalità di apprendimento partecipativo incrementi la motivazione, il senso di auto-efficacia e lo sviluppo di competenze utili a promuovere il successo educativo. I risultati dei gruppi sperimentali segnalano una significativa modificazione di queste variabili che costituiscono fattori cruciali per la diminuzione della probabilità di fallimento educativo e dispersione scolastica.

L'apprendimento delle lingue straniere costituisce una situazione critica per studen-

ti con disturbi linguistici. La ricerca linguistica presenta esperienze realizzate in contesti di isolamento dei soggetti che non rispecchiano il contesto scolastico italiano. Per questo motivo la ricerca-azione di cui Celentin e Daloso presentano i risultati è particolarmente originale poiché ha attivato percorsi di apprendimento delle lingue straniere per apprendenti con disturbi linguistici nel contesto naturale della classe, modificando le pratiche didattiche in direzione inclusiva.

Agli studenti di origine straniera si rivolgono le due esperienze trentine presentate negli articoli di Borri *et al.* e di Ziglio e Arici. Nel primo articolo si affronta la tematica dell'italiano L2 come lingua dello studio presentando un percorso di formazione rivolto ai docenti della scuola secondaria di secondo grado e della formazione professionale per la produzione di strumenti didattici personalizzati atti a favorire la comprensione e lo studio dei contenuti disciplinari, mentre nel secondo articolo si presenta la sperimentazione del dispositivo del *tutoring* per rispondere ai bisogni degli adolescenti stranieri in condizione di vulnerabilità. Entrambe queste esperienze di cui si discutono i risultati, mostrano l'efficacia di azioni di personalizzazione didattica per studenti a rischio di insuccesso scolastico per criticità legate al *background* migratorio e all'apprendimento dell'italiano come L2, che risultano peraltro dispositivi didattici e formativi utili per incrementare la valenza inclusiva dell'esperienza scolastica per tutti gli studenti, indipendentemente dall'origine degli ostacoli che rischiano di compromettere il loro percorso scolastico.

Con gli ultimi tre articoli l'attenzione si sposta dal piano della didattica al contesto organizzativo.

Nel contributo di Gurr e Acquaro si affronta il ruolo strategico che il dirigente scolastico può svolgere per la promozione del successo formativo degli studenti in situazione di fragilità educativa. Vengono presentati tre studi di caso realizzati nell'ambito dell'In-

ternational Successful School Principalship Project (ISSPP) relativi a dirigenti di una scuola primaria e di due scuole secondarie di Melbourne, Australia. Gli elementi significativi che emergono riguardano lo stile di leadership del dirigente scolastico, perciò possono offrire interessanti spunti nonostante la diversità di contesto ordinamentale.

Il ruolo dell'insegnante di sostegno non riguarda solamente gli studenti con disabilità, ma costituisce una risorsa per incrementare la valenza inclusiva del contesto scolastico. Il modo in cui si realizza il suo intervento è al centro di un vivace dibattito. La sperimentazione di cui lanes e Cattoni rendono conto nel loro articolo ha messo alla prova un nuovo modello di organizzazione didattica che prevede l'utilizzo delle ore di sostegno in modalità di co-docenza.

Nel confrontarsi con la complessità sempre crescente del loro compito, gli insegnanti chiedono modalità formative che li accompagnino e li sostengano nel loro agire quotidiano, traducendo le prospettive teoriche in pratiche d'aula che tengano conto della singolarità e unicità delle situazioni che si trovano ad affrontare. Venuti *et al.* presentano l'esperienza pluriennale di accompagnamento formativo di ormai più di 70 consigli di classe di scuole di ogni ordine e grado riguardo al processo di inclusione di alunni con disturbo dello spettro autistico. L'interesse di questo contributo, al di là della specificità delle problematiche degli studenti affrontate, sta certamente nel riconoscimento da parte degli insegnanti della validità di tale modello di supporto e nelle ricadute positive riscontrate sull'apprendimento e sullo sviluppo personale degli alunni.

La problematica affrontata in questo numero di RicercAzione è complessa e non si lascia definire e incasellare in schemi riduttivi. Nel raccogliere questi contributi abbiamo ritrovato la necessità di assumere un atteggiamento comune: il lasciarsi interrogare dai bisogni di crescita degli studenti in una prospettiva di successo formativo che assume l'orizzonte del loro progetto di vita.

Lasciarsi interrogare:

- come ricercatori in campo educativo, per interpretare il proprio lavoro in una prospettiva di *service research*;
- come singoli docenti e operatori della sanità e del sociale, per maturare la convinzione che pure nelle situazioni più compromesse qualcosa è sempre possibile fare, anche solo modificare il proprio modo di leggere la realtà e costruire reti fra gli adulti che, a vario titolo, intervengono;
- come istituto scolastico, perché, accanto a un lavoro di monitoraggio capace di cogliere non solo i problemi, ma soprattutto le risorse presenti in ogni studente, venga riconosciuta la necessità di una funzione di regia capace di promuovere cultura professionale rispetto all'inclusione e vengano altresì valorizzati e sostenuti i piccoli o grandi movimenti di innovazione realizzati;
- come sistema scuola, perché la complessità delle situazioni di questi studenti richiede flessibilità e possibilità di 'cercare dal basso' le soluzioni, al fine di rispondere efficacemente ai loro bisogni.

Buona lettura!

EDITORIAL

Preventing educational failure and early school leaving

The situation of students living in disadvantaged conditions such as to expose them to the risk of educational failure and dropping out of school is an ongoing concern for the education system, for political institutions, for civil society and for the economy. When the educational fragility of these young people is accompanied by the lack of adults capable of guiding them, their path opens up to disaffection, to possible deviance or anyhow to the thwarting of their potential. Recently (2018), the MIUR – Italian Ministry for Education, University and Research – produced a quantitative and qualitative analysis of the phenomena of early school leaving and of educational failure in Italy, offering at the same time a set of recommendations for contrasting and preventing them. In a speech at a recent congress¹ the President of the Italian Republic invited the Italian population to consider this theme a vital issue not only for the school system but also for the whole of society, defining it as “*a civil amputation as well as an economic loss for the Country*”.

The second monographic issue of *RicercaAzione* for the year 2018 addresses the educational failure theme with the presentation of research studies and experiences regarding the matter. In addition to the entity of the phenomenon and to the variety of its manifestations, the intent was to give voice to those who have activated educational, project or system-based measures to prevent it and tackle it. The project behind this issue stems from the many meetings with SEN workers of Trentino schools and from their experience collected during the research work ‘*Leggere le fragilità educative a scuola per intervenire*’ (i.e. Reading educational fragilities at school in order to take action)², presented in this issue, and from the will to showcase the commitment and creativity that schools put forward in order to respond to the

¹ The congress ‘*La scuola colabrodo, ridurre la dispersione è possibile*’ was organised by the *Tuttoscuola* journal on 2 Oct. 2018 in Rome. The journal also published a documented dossier regarding the matter in order to attract the attention of political forces.

² Girelli C. and Bevilacqua A., (2018), *Leggere le fragilità educative a scuola per intervenire. Una ricerca per sostenere i processi di crescita degli studenti nelle scuole trentine*, IPRASE (research coordinator: Maria Arici), Trento. The aim of the study, defined jointly by the Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa (IPRASE, Provincial Institute for Educational Research and Experimentation) and by the Department of Knowledge of the Autonomous Province of Trento, was to explore the school context in Trentino, ranging from primary school to upper secondary school levels and including the vocational training and education contexts, to highlight the conditions of students “*who find themselves disadvantaged [...] due to particular social or environmental conditions and with learning problems such as to significantly jeopardise their attendance and the positive progress of their education and training*” (Art. 3 lett. C of the decree of the Provincial President dated 8 May 2008, No.17-124, implementing art. 74 of Prov. Law No. 5 of 7 August 2006) and, most importantly, to meet the requirements of these students.

needs of those students who 'can't manage alone'³.

The issue starts out with articles offering elements of context: an interpretation of the phenomenon, the network effort, the awareness of the characteristics of new adolescents, the relationship between wellbeing and school success.

With reference to the national and international literature, Girelli and Bevilacqua present the dimensions and features of educational failure and of school dropping out, highlighting the indications that are on offer to design effective intervention policies and strategies.

After describing the national and international scenario, the same authors go on to illustrate the results of the investigation that had the goal of interpreting the issue as observed in Trentino schools.

La Femina et al. present the actions performed in Trentino by the Operational Unit of Psychology in order to support the educational fragilities emerging from the school context. The data and the cases presented show that there is the need to set up a working network of specialistic, social and school services, because only the bringing together of actions and of commitments can prove effective.

The school system's actions are aimed at adolescents whose manner of living their relationship with the adult world has radically changed over the last few generations. Lancini and Salvi offer several elements for detecting these changes, suggesting the need to interpret the role of adults based on methods that take into account the psychic, affective and relational functioning of the 'new adolescents'.

The research conducted by Lucisano et al. at lower secondary school level shows the need to rethink school work starting from the students' real-life experience. In particular, the study indicates the need of inter-

ventions aimed at improving the wellbeing conditions of students so as to improve their learning conditions by restructuring the ways in which life in the classroom is organized.

International studies point to migration backgrounds as a possible risk factor in terms of educational failure and dropping out. In his article on schools in France, Lerin presents cross-cultural mediation between the school and migrant families as a useful tool in reducing the educational fragility of these students.

The central section of this special issue is dedicated to the presentation of research studies and of experiences relating to the prevention of educational failure, aimed at improving the school experience for every student or at supporting specific fragility situations.

The development of ethical education and of socio-emotional skills is the theme of two research studies conducted, respectively, in Italian primary schools and in US nursery schools. The projects presented prove the importance of educating children to take care of themselves, of others and of the community starting from the very beginning of their school life, so as to develop within the school system contexts capable of supporting these relationships.

The first year of primary school is a decisive experience for children within the context of their school life. This is when they first encounter formal literacy and learning in general. Based on neuro-psychological research on attentive and executive functions, Veneroso et al. conducted an experimental study of a teaching model for learning in the first-year classes of primary schools in Trentino. The statistical results confirm the theory according to which the improvement of the attentive-executive system allows them to achieve higher degrees of automacity and

³ A set of experiences has been recently illustrated by Lorandi F. and Arici M. (edited by) (2018), *Ciascuno cresce solo se sognato. Le risposte di alcune scuole trentine alle situazioni di fragilità educativa*, WP No. 9, IPRASE, Trento.

precision in reading, writing and in numeracy and to improve self-regulatory aspects.

The study by Di Moreno-Morilla et al. conducted in 20 primary schools in Seville (Spain) stresses the need to consider the various points of view of the parents, children and teachers with regard to learning the written language. Within this context, they note how the low socio-economic status of families and their social marginality may be a critical factor against the positive development of their children's learning capabilities and may require special attention on the part of the school system in modulating its proposal so as not to diminish its effectiveness.

In their paper, Bevilacqua and Bergmann discuss the flipped learning approach to teaching as regards its potential effect on students showing difficulty in learning. The teaching practices based on this approach promote the development of a feeling of shared responsibility and care that improves the relational climate and overall learning.

The recent introduction in the school system of the school-work alternation method has showcased its opportunities as well as its critical aspects. The study by Poy et al. offers interesting insight, focusing as it does on the soft skills that can be developed thanks to these educational paths. The results provide information that can be useful in reinforcing the productive relationship between school and the external world, with a view also to reducing the alarming number of young people who are NEETs.

Batini et al. present the results of the second year of the 'NoOut 2' project for the promotion of educational success in lower secondary schools. The theory analysed in the study states that the activation of participative learning methods can increase motivation, the feeling of self-efficacy and the development of skills conducive to the promotion of educational success. The results from the experimental groups indicate sig-

nificant changes in these variables that are crucial factors in decreasing the occurrence of educational failure and of dropping out.

Learning foreign languages is a critical situation for students with language disorders. Language research presents the experience of individuals in conditions of isolation that do not correspond to the actual context found in Italian schools. For this reason, this action research - the results of which are presented by Celentin and Daloso - is highly original since it has activated foreign language learning paths for learners with language disorders conducted within the natural context of the classroom, thereby directing teaching practices towards inclusion.

Students coming from foreign families are the subject of two Trentino studies presented in the papers by Borri et al. and by Ziglio and Arici. The first paper addresses the theme of Italian L2 as school language, presenting a training path for upper secondary school and vocational training teachers for the production of customised teaching tools designed to favour the comprehension and study of content, while in the second paper the authors present the experimentation of the tutoring approach in order to meet the requirements of vulnerable foreign adolescents. Both these papers, in which the results are discussed, show the effectiveness of teaching customisation actions for students at risk of educational failure due to critical situations linked to their migratory background and to the learning of Italian as a second language, that also prove to be teaching and training means that are useful in increasing the inclusive valency of the school experience for all students, regardless of the origin of the obstacles that stand in the way of their educational progress.

With the last three papers, the focus shifts from teaching to organization.

Gurr and Acquaro discuss the strategic role school leaders can play in the promotion of the educational success of students

in a state of educational fragility. Three case studies are presented within the framework of the International Successful School Principalship Project (ISSPP) relating to the principals of a primary school and of two secondary schools in Melbourne, Australia. The significant elements that emerge from the study regard the style of leadership of the school principal, which therefore can generate interesting ideas despite the difference between the two educational systems.

The role of special needs teachers does not concern solely students with disabilities but is also a resource that can increase the inclusive valency of the school environment. The way in which this type of teacher performs his/her task is the subject of heated debate. The experimentation described by lanes and Cattoni consists in the testing of a new model of teaching organization that envisages the use of SEN hours within a co-teaching context.

In addressing the continuously increasing complexity of their tasks, teachers ask for teaching methods that can accompany and support them in their daily work, translating the theoretic prospects into classroom practices that take into account the singularity and uniqueness of the situations they are faced with. Venuti et al. present the long-standing learning support experience of more than 70 teacher staff meetings at schools of all types and at all levels regarding the process of including students affected by autistic disorders. The strength of this paper, in addition to the specificity of the students' problems it discusses, certainly lies in the teachers' recognition of the validity of this support model and in the positive returns in

terms of learning and personal development of the students.

The set of issues addressed in this issue of *RicercaAzione* is complex and cannot be oversimplified in any way. In collecting these contributions, we found the need to apply a common approach, namely that of addressing the students' needs for growth within the prospect of educational success that coincides with the horizon of their life projects.

We must do so in our capacity as:

- Researchers in the field of education, so that we may interpret our work as *service research*;
- Individual teachers and health and social operators, so that we may develop the idea that even in the most difficult situations it is always possible to do something, even if only to change one's own way of reading reality and to create networks among the adults who are involved in various ways;
- Schools, because next to the monitoring that can detect not only problems but also, and most importantly, the resources present in each student, we must recognise the need of a directive function capable of promoting professional culture regarding inclusion and we must enhance and support the smaller or greater innovation actions performed;
- School system, because the complexity of the situations of these students requires flexibility and the possibility of finding solutions with a 'bottom up' approach, so as to meet their requirements in an effective manner.

I hope you enjoy reading this issue!

Bibliografia / References

- Girelli, C., & Bevilacqua, A. (2018). *Leggere le fragilità educative a scuola per intervenire. Una ricerca per sostenere i processi di crescita degli studenti nelle scuole trentine*. Trento: IPRASE. Disponibile su: <https://bit.ly/2X21yw7>
- Lorandi, F., & Arici, M. (a cura di) (2018). *Ciascuno cresce solo se sognato. Le risposte di alcune scuole trentine alle situazioni di fragilità educativa*, WP n. 9. Trento: IPRASE. Disponibile su: <https://bit.ly/2Ej5hhy>
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2018). *Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa. Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa*. Disponibile su: <https://bit.ly/2E8KpJH>
- Tuttoscuola (2018). *Dispersione nella scuola secondaria superiore statale*. Disponibile su: <https://bit.ly/2RXjuV2>